

14-LITTERATURES MEDIEVALES

Titolo:

Il Cantare di Camilla del ms. 7-4-21 della Biblioteca Colombina di Siviglia: possibile caso di restituzione memoriale

Abstract:

Il ms. 7-4-21 della Biblioteca Colombina di Siviglia (d'ora in avanti *S*) è uno dei cinque codici latori del *Cantare di Camilla* (o *Bella Camilla*), poemetto tre-quattrocentesco di Piero canterino da Siena. Il testimone, che tramanda unicamente il poemetto, ci è giunto in pessimo stato: gore d'umidità e numerose macchie d'inchiostro rendono illeggibili molte lettere e parole. Ai guasti fisici s'accompagnano quelli testuali: per tutta la versione si sussegue un lungo stuolo di vv. sfigurati e privi di un'ombra di senso. Si sarebbe tentati di accantonare la versione, ma trattengono del gesto i numerosi e profondi rimaneggiamenti incastonati tra mende e storpiature.

Tra le ambiguità del ms. s'annovera pure l'ibrida lingua toscano-veneta in cui è scritto. Se è verosimile immaginare che il passaggio del cantare dalla Toscana al Veneto abbia favorito alcune delle sue irregolarità, tuttavia da solo non basta a spiegare i fenomeni più problematici della copia.

Alcune riscritture sono determinate dalla caduta o dallo spostamento di versi; altre dall'applicazione alle rime del testo vulgato di nuove parole o espressioni; altre ancora dalla presenza al verso uno di un'ottava del verso uno di un'altra ottava. Si registrano inoltre fusioni di strofe.

Anche nei rimaneggiamenti più incisivi la versione di *S* si approssima sempre al testo della vulgata: ne riprende e rimescola tessere, confinando spesso in un'operazione di *bricolage*. Altro elemento *sui generis*, è che, a livello ecdotico, *S* condivide varianti con tutti gli altri quattro mss. della tradizione.

A queste riscritture, alcune anche sagaci, si accompagnano ottave sfigurate, rimaneggiamenti confusi e una lunga catena di inesattezze. Come conciliare questi due aspetti del ms.? Se una parte degli errori può risalire all'ultimo estensore del codice, copista sbadato e disattento, un'altra, ed è la maggioranza, è endemica al testimone. Si potrebbe supporre una lunga fila di scribi negligenti, oppure (e mi pare spiegazione più convincente) prospettare una restituzione memoriale avvenuta a un certo momento della tradizione. Se quest'ultima ipotesi fosse vera, il responsabile della trascrizione memoriale non sarebbe altri che un giullare. La memoria accompagnò il canterino per quasi tutta la trascrizione (rare sono, difatti, le cadute d'ottave), ma in modo sussultorio e alle *défaillances* dei ricordi supplirono, a volte, le riscritture. Secondo tale lettura, le fusioni di versi e di ottave, l'approssimazione della versione di *S* alla vulgata e lo sfruttamento di versi già usati o che si impiegheranno in futuro dipenderebbero dalle aporie della memoria e dalle sue libere associazioni.

Le trasformazioni sarebbero quindi non intenzionali: il rimaneggiatore cambia il testo non perché vuole mutarlo, ma perché vi è costretto. Suffraga tale idea il carattere estemporaneo dei rimaneggiamenti: anche quelli più energici sono sempre interventi locali, sorti da difficoltà più che da sforzi coscienti di ringiovanimento del testo; soprattutto non costituiscono sistema, non orientano il testo verso una nuova direzione.

La fitta sequenza di errori è poi tipica delle versioni memoriali, i cui tratti dominanti sono «la confusion, l'incohérence et la pauvreté» (Rychner 1960, p. 126): tutti abbondantemente presenti in *S*.

Esaminando edizioni di cantari, ci si imbatte in altri mss. gravemente lesionati e dalle filiazioni "mostruose": sarebbe interessante studiarli e compararli a *S* per appurare se la situazione del testimone sia solo una sua particolarità o se invece sia condivisa da altri codici.

La ricerca è ancora in corso e si muove su un terreno parecchio sdruciolevole: più che raccogliere certezze, semina dubbi. La relazione al Convegno analizzerà la versione del codice, guardando con particolare attenzione agli studi sui *fabliaux* e sulle *chansons de geste*, generi in cui le

problematiche sull'oralità sono discusse ormai da decenni.

Bibliografia critica:

- Cantare di Madonna Elena*, a c. di Giovanni Fontana, Presso l'Accademia della Crusca, Firenze 1992.
- Delbouille Maurice, *Les chansons de geste et le livre*, in *La technique littéraire des Chansons de geste*, Actes du Colloque de Liège (septembre 1957), Société d'Édition «Les Belles Lettres», Paris 1959, pp. 295-407.
- Faral Edmond, *Histoire des jongleurs, bateleurs et saltimbanques au Moyen Âge*, Arts secrets reprints 2011 (riproduzione anastatica di: *Les jongleurs en France au Moyen Âge*, 1910).
- La Canzone di Guglielmo*, a c. di Andrea Fassò, Carocci Editore, Milano 2007.
- Luongo Salvatore, *Le redazioni C e D del Charroi de Nîmes*, Liguori Editore, Napoli 1992.
- Pucci Antonio, *Cantari di Apollonio di Tiro*, a c. di Enzo Rabboni, Commissione per i testi di lingua, Bologna 1996.
- Rychner Jean, *La chanson de geste. Essai sur l'art épique des jongleurs*, Genève-Lille 1955.
- Rychner Jean, *Contribution à l'étude des fabliaux: variantes, remaniements, dégradations. I Observations; II. Textes*, Faculté des lettres Neuchâtel – Droz Genève, 1960.
- Rychner Jean, *Observations sur le Couronnement de Louis du manuscrit B.N., fr: 1448*, in *Mélanges de linguistique romane et de philologie médiévale offerts à Maurice Delbouille*, Éditions J. Duculot, Gembloux, 1969, pp. 635-652 (ora in *Du Saint-Alexis à François Villon. Études de littératures Médiévale*, Preface de Jacques Manfrin, Librairie Droz, Genève 1985, pp. 65-82).
- Segre Cesare, *Introduction à la table ronde*, in *Actes du XIe Congrès international de la Société Rencesvals*, Barcelone 22-27 août 1988, Memorias de la real Academia de Buenas letras de Barcelona (XXII), vol. II, 1990, pp. 389-394.
- Tyssens Madeleine, *Le jongleur et l'écrit*, in *Mélanges offert à René Crozet*, vol. I, Société d'Études Médiévales, Poitier 1966, pp. 685-695.
- Tyssens Madeleine, *La geste de Guillaume d'Orange dans les manuscrits cycliques*, Société d'Édition «Les Belles Lettres», Parigi 1967.

ROBERTO GALBIATI
(Università di Basilea – Università di Torino)